

La strana compagna di Pigmalione

(*Metamorfosi*, 10, vv. 243-269)

Pigmalione, uno dei numerosi personaggi del poema di Ovidio, è disgustato dalla condotta viziosa delle donne e rifiuta di sposarsi. Come sostituto di una moglie, costruisce una statua femminile in avorio di cui finisce per innamorarsi perdutamente.

METRO: esametri

Quas quia Pygmalion aevum per crimen agentis
 viderat, offensus vitiis, quae plurima menti
 245 femineae natura dedit, sine coniuge caelebs
 vivebat thalamique diu consorte carebat.
 Interea niveum mira feliciter arte
 sculpsit ebur formamque dedit, qua femina nasci
 nulla potest, operisque sui concepit amorem.
 250 Virginis est verae facies, quam vivere credas
 et, si non obstat reverentia, velle moveri:
 ars adeo latet arte sua. Miratur et haurit
 pectore Pygmalion simulati corporis ignes.
 Saepe manus operi temptantes admovet, an sit
 255 corpus an illud ebur, nec adhuc ebur esse fatetur.
 Oscula dat reddique putat loquiturque tenetque
 et credit tactis digitos insidere membris
 et metuit, pressos veniat ne livor in artus,
 et modo blanditias adhibet, modo grata puellis
 260 munera fert illi conchas teretesque lapillos
 et parvas volucres et flores mille colorum
 liliaque pictasque pilas et ab arbore lapsas
 Heliadum lacrimas; ornat quoque vestibus artus:
 dat digitis gemmas, dat longa monilia collo;
 265 aure leves baccae, redimicula pectore pendent:
 cuncta decent; nec nuda minus formosa videtur.

Conlocat hanc stratis concha Sidonide tinctis
 appellatque tori sociam adclinataque colla
 mollibus in plumis tamquam sensura reponit.

Traduci il brano e rispondi alle seguenti domande.

COMPRENDERE

- Qual è il primo effetto della statua su Pigmalione?
- Come si comporta Pigmalione nei confronti della statua d'avorio che ha costruito?
- Con quali oggetti viene adornata la statua?

TRADURRE

- Qual è la traduzione corretta di *quas aevum per crimen agentis* (v. 243), tra le seguenti?
 - «la vita di chi agisce attraverso il crimine»
 - «coloro che trascorrono la vita nella colpa»
 - «l'eternità che sospinge coloro che sbagliano»
- Quale tra le seguenti traduzioni d'autore ti sembra rendere al meglio *ars adeo latet arte sua* (v. 252)? Quale è la più fedele? Motiva la tua risposta:
 - «Tanta è l'arte, che non si vede» (trad. di V. Sermoniti)
 - «A tal punto l'arte nasconde l'arte» (trad. di G. Paduano)
 - «È un'arte così grande che non si vede» (trad. di G. Chiarini)
- Nella traduzione di Sermoniti abbondano i diminutivi: quali espressioni latine traducono? Esiste una perfetta sovrapposibilità a tuo avviso?
- L'anafora di *et* che apre i vv. 257-259 è resa fedelmente da Vittorio Sermoniti; non così Guido Paduano, che traduce «le parla, la tocca e crede che le sue dita / s'imprimano sulle membra, teme che restino i lividi. / Ora usa blandizie, ora i regali che piacciono alle ragazze». Quale scelta ti sembra più efficace? Qual era lo scopo dell'anafora e che cosa cambia la scelta di non riprodurla?